

**RENZO RABBONI, *Cornelio Bentivoglio e il teatro a Ferrara tra Sei e Settecento*, Milano, Biblion, 2020 (Saggi), 474 pp. (ISBN 9788833830520).**

Cornelio Bentivoglio nacque a Ferrara il 27 marzo 1668. Discendente del cardinale Guido Bentivoglio, riferimento costante per le sue ambizioni politiche e letterarie, ricevette l'educazione umanistica consona a una famiglia di illustri tradizioni rinascimentali, ottenendo presto un posto di rilievo nel piccolo mondo ferrarese. Giovanissimo, fu associato all'Accademia degli Intrepidi e alle altre più importanti radunanze cittadine, e insignito di varie responsabilità nell'amministrazione civile. Una volta abbracciato lo *status* religioso, rivestì un importante ruolo nella vita della Chiesa, venendo nominato, dapprima, nunzio a Parigi, nella fase delicatissima dell'approvazione della bolla *Unigenitus*, quindi legato di Romagna e ministro di Spagna presso la Santa Sede. Tuttavia, gli uffici e gli onori non gli impedirono di continuare a dedicarsi agli interessi più genuini per gli studi 'geniali'. Questo volume ricostruisce la 'carriera' letteraria del cardinale, che fu rimatore apprezzato (ai versi già noti si aggiungono ora diversi inediti) e soprattutto promotore attivo di una riforma del teatro italiano. La passione per il teatro era un chiaro retaggio familiare e a essa rimanda la traduzione della *Pulchérie* di Corneille, che pure si pubblica per la prima volta. Si tratta dell'unica sua versione dai classici francesi che ci è giunta, anche se di altre si ha notizia.

Appartiene agli anni che precedono l'avvio del *cursus* ecclesiastico e la 'virata' verso l'epica, con la traduzione della *Tebaide* di Stazio, che fu oggetto, per l'altezza dell'impresa, di una lunga trafila di consultazioni, qui ricostruita. Il risultato sarà discusso dalle generazioni successive, ma ebbe fortuna presso i contemporanei, perché aggiornava l'originale all'insegna di un gusto formatosi sulla nostra tradizione cinquecentesca, avendo in vista innanzitutto l'epica tassesca e mantenendo nondimeno ben visibili, come in Tasso, le stimate della lirica e del dramma.

